

COORDINAMENTO ADRIATICO

3 ANNO V
LUGLIO-SETTEMBRE 2001
TRIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE

In caso di mancata consegna inviare all'Ufficio di Bologna CMP per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la dovuta tassa

Un disimpegno nei Balcani?

Come testimoniano le dichiarazioni del Presidente jugoslavo Kostunica (sul 24 ore del 30 settembre 2001), l'evento dell'11 settembre ha prodotto nei Balcani il timore di un disimpegno americano e occidentale. Paradossalmente, nel momento in cui si apre la grande campagna contro il terrorismo islamico, diminuirebbe l'attenzione per l'area dell'ex Jugoslavia che ospita nuclei di popolazione mussulmana. Kostunica indica Bosnia, Kosovo, Albania e Macedonia come zone in cui si trovano gruppi di possibili terroristi legati a Bin Laden. La Bosnia, in particolare, sarebbe una loro base strategica, anche secondo dichiarazioni attribuite allo stesso capo terrorista. Se questa è la situazione non ci vuole molto a ipotizzare quale potrebbe essere la prospettiva per l'intera area adriatica. Questo periodico si è più volte occupato della

linea politica dell'Occidente nelle recenti crisi balcaniche, sottolineando le connessioni con i movimenti integralisti islamici, presenti sotto varie forme nella regione fin dall'inizio del conflitto in Bosnia-Erzegovina e poi in altre zone dell'area. Riteniamo quindi di rendere un servizio utile ai nostri lettori riportando alcuni brani del discorso tenuto al Congresso degli Stati Uniti il 20 settembre scorso dal Presidente George W. Bush.

"... I terroristi propugnano una forma deteriore di estremismo islamico, rifiutata dagli studiosi islamici e dalla vasta maggioranza dei religiosi mussulmani, un movimento marginale che travisa gli insegnamenti pacifici dell'Islam... Le sue dottrine sono positive e pacifiche, e chi commette malvagità in nome di Allah ne bestemmia il nome. In pratica i terroristi tradiscono la propria

REDAZIONE:

via delle Belle Arti, 27/a - 40126 Bologna

Aut. Trib. di Bologna n. 6880 del 20.01.99

DIRETTORE RESPONSABILE:

Giuseppe de Vergottini

Spedizione Abbonamento Postale

Comma 20/C art. 2 Legge 662/96

Filiale di Bologna

STAMPA "LO SCARABEO"

via delle Belle Arti 27/a - Bologna

Sommario

Un disimpegno nei Balcani?	1
La visita del Presidente Ciampi in Istria e a Fiume	2
La restituzione dei beni agli esuli rimane un punto fermo nei rapporti con la Slovenia e la Croazia	3
Se gli USA fanno i nostri interessi	4
Coordinamento Adriatico torna in Montenegro	5
Perché "Tesori della Croazia"?	6
La scomparsa di Oddone Talpo	8
Ricordato a Spalato Giovanni Sogliani	9
Croazia tra Guerre Sante e "coperture" criminali	10
Dedicato agli infoibati del 1945 il Parco della Rimembranza di Montona	11
L'estensione della cittadinanza italiana ai nati dopo il 1947	12
Si avvia a conclusione la missione italiana in Macedonia	12
Al via le conferenze promosse da Università Popolare di Trieste-Unione Italiana di Fiume	14
Il Convegno promosso da Coordinamento Adriatico	15

fede per far deviare l'Islam stesso. I nemici dell'America non sono i nostri numerosi amici musulmani, né i nostri amici arabi. Il nostro nemico è la rete radicale di terrore e ogni governo che li sostiene.

La nostra guerra contro il terrore ha inizio con al Qaida, ma non finisce qui. Non avrà termine, fino a quando ogni gruppo terroristico a livello globale non sarà stato identificato, fermato, sconfitto. Gli americani si chiedono perché i terroristi ci odiano. Essi odiano quello che possiamo vedere proprio qui, in questa aula: un governo eletto democraticamente. I loro leader si autonominano. Odiano le nostre libertà: libertà di religione, di parola e di voto, libertà di riunirsi e di poter esprimere dissensi.

...Gli americani non dovranno aspettarsi una battaglia, ma una lunga campagna, diversa da qualsiasi altra che sia mai stata vissuta. Essa potrà includere attacchi drammatici, visibili alla televisione, e operazioni segrete, che rimarranno tali

anche se concluse con successo.

...La libertà e la paura sono in guerra. Il progresso della libertà umana – la grande conquista della nostra epoca e la grande speranza di ogni tempo – ora dipende da noi. La nostra nazione – questa generazione – solleverà l'oscura minaccia della violenza dal nostro popolo e dal nostro futuro. Mobiliteremo il mondo per questa causa e per i nostri sforzi, con il nostro coraggio. Non ci stancheremo, non esiteremo e non falliremo."

Nelle settimane successive, dopo la riunione del vertice NATO a Bruxelles (quello che avrebbe dovuto svolgersi a Pozzuoli) si è venuta delineando una ripartizione di ruoli all'interno dell'Alleanza, allargata alla partecipazione russa. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si assumerebbero, con l'appoggio esterno russo, i compiti militari più immediati e gravosi nello scacchiere asiatico, mentre ai paesi continentali (Germania, Italia, Francia, Spagna) verrebbe riservato il compito di stabilizzazione dei Balcani.

La visita del Presidente Ciampi in Istria e a Fiume

Si svolge il 9 e 10 ottobre il Viaggio di Stato del Presidente della Repubblica in Croazia. In particolare la giornata del 10 è dedicata alla visita alle Comunità Italiane di Fiume e Pola e al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Il viaggio assume una straordinaria importanza per lo sviluppo delle relazioni italo-croate, e quindi per il futuro della minoranza autoctona italiana come pure per le aspettative degli esuli dalle terre dell'Istria, del Fiumano e della Dalmazia.

Sul prossimo numero del Bollettino pubblicheremo notizie e commenti.

Il Bollettino è inviato senza alcun onere a 1.200 indirizzi ed in particolare alle Comunità degli italiani e alle Istituzioni culturali in Croazia e Slovenia.

Chi ritiene di poter contribuire al suo finanziamento può utilizzare l'annesso bollettino oppure fare un versamento sul conto corrente postale n. 28853406 oppure fare un bonifico bancario sul c/c 51356 della Cassa di Risparmio in Bologna – sede centrale – Via Farini n. 22 – cod. ABI 06385 cod CAB 02401 intestati a Coordinamento Adriatico.

La restituzione dei beni agli esuli

rimane un punto fermo

nei rapporti con la Slovenia e la Croazia

Si è fermato a Lubiana il viaggio del ministro degli Esteri Renato Ruggiero, che prevedeva anche la tappa di Zagabria per discutere con Slovenia e Croazia di indennizzi e di restituzioni agli esuli giuliano-dalmati: i tragici eventi statunitensi lo hanno infatti costretto ad interrompere la missione per rientrare a Roma dopo una sola giornata di confronto con gli interlocutori sloveni.

Dopo le intense consultazioni della Farnesina con la Federazione delle Associazioni degli Esuli, svoltesi il 30 agosto scorso, viene confermata la posizione del Governo italiano, che non intende

ostacolare l'ingresso dei nuovi Stati nell'Unione Europea, ma ritiene essenziale risolvere, comunque, "in modo innovativo", il problema della restituzione dei beni espropriati dal regime di Tito, eliminando dalle legislazioni interne slovena e croata le norme che escludono gli esuli italiani dal diritto alla restituzione rispetto agli ex cittadini jugoslavi. Norme evidentemente in contrasto con le normative e la giurisprudenza europee, alle quali essi si dovranno adeguare – ma le resistenze sono fortissime – se vorranno accedere all'Unione dei Quindici. La questione, secondo Ruggiero, deve essere risolta "in uno spirito euro-

peo [...] senza discriminazioni". Pertanto, per quanto riguarda invece la pluridecennale questione degli indennizzi, il titolare del Dicastero intenderebbe attribuire all'Italia l'onere di un indennizzo equo e definitivo: si spiegherebbe così la sua affermazione secondo la quale "Degli esuli deve occuparsi l'Italia".

Quanto alla controparte slovena, sono trapelate tensioni fra le due delegazioni sul punto delle restituzioni dei beni "socializzati" da Tito. È facile immaginare quanto difficile saranno i negoziati. A tale riguardo riportiamo il comunicato della Federazione delle Associazioni.

Il comunicato della Federazione delle Associazioni Pieno diritto degli esuli giuliani e dalmati alle restituzioni

L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, riunito a Trieste l'8 settembre 2001, ribadisce la richiesta di restituzione da parte dei Governi sloveno e croato dei beni espropriati agli Esuli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia dal cessato regime comunista di Tito, in violazione del trattato di pace del 1947.

Tale richiesta è giustificata dai principi del diritto internazionale universalmente riconosciuti e viene applicata nei confronti di tutti i profughi vittime di pulizie etniche, come è stato nuovamente illustrato dalla Federazione al Governo italiano nel recente incontro alla Farnesina del 30 agosto con il Ministro degli Esteri Renato Ruggiero, alla presenza del Ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, e del Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione.

Sorprendono le dichiarazioni intempestive e totalmente preclusive di ogni disponibilità a trattare rilasciate in questi giorni dai Ministri degli Esteri sloveno e croato.

Non pensino Slovenia e Croazia di cavarsela con i famosi fondi depositati a Lussemburgo, con un atto unilaterale che il Governo italiano non ha mai riconosciuto.

L'amicizia e la riconciliazione, come l'ingresso in Europa, richiedono ben altri atteggiamenti.

*Il Presidente
Guido Brazzoduro*

Da "Il Foglio" il 10.08.01

Se gli USA fanno i nostri interessi

Diplomazia forte, extra-europea, sui beni italiani confiscati in Slovenia

Il futuro ambasciatore americano a Lubiana, Johnny Young, prima di partire per la nuova sede, che occuperà fra poco più di un mese, ha dichiarato alla stampa che una delle condizioni per diventare membri della Nato è la restituzione dei beni espropriati nel periodo comunista. E' l'effetto dell'azione di lobby promossa dall'Alleanza Italiana-istriana-fiumana-dalmata, che raggruppa qualche centinaio di emigrati negli USA che si sono visti sottrarre i beni del governo del maresciallo Tito.

La posizione americana, che ha messo in allarme il governo sloveno, appare in tutta la sua radicalità se messa a confronto con i tentennamenti, sullo stesso argomento, dell'Unione europea. Quando nel 1994 il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino pose fra i problemi da sciogliere per l'adesione della Slovenia quello della restituzione dei beni requisiti ai cittadini di origine italiana, fu trattato come un antieuropista o addirittura un erede dell'espansionismo mussoliniano. Sarà un caso, ma il

governo di Lubiana è parso disposto a concedere qualcosa solo col ritorno del centrodestra al governo, durante la visita del sottosegretario Roberto Antonione avvenuta la settimana scorsa. E' vero che il nuovo governo sloveno di orientamento liberal-democratico aveva già modificato la linea di rifiuto, ma la restituzione ha riguardato in stragrande maggioranza cittadini restanti in Slovenia, mentre agli esuli vengono opposte barriere burocratiche spesso insormontabili. La ricostruzione giuridica dei titoli di possesso, dopo una guerra mondiale e la fuga spesso disperata, naturalmente risulta assai complicata e, senza la collaborazione delle autorità locali, in pratica impossibile. L'unica eccezione di rilievo è stata la restituzione alla Chiesa cattolica del bosco di Poljuka, ottenuta dall'ex arcivescovo di Lubiana Franc Rode, riparato in Argentina. La lobby americana e quella vaticana, insomma hanno ottenuto di più e più presto delle centinaia e migliaia di esuli italiani, che dal fatto di essere cittadini europei non hanno ricavato un granché.

Fondazione dell'A.L.M.A.

Nel dicembre scorso è stata fondata a Pescara l'associazione senza fini di lucro A.L.M.A., Ateneo Linguistico del Medio Adriatico. I soci costituenti sono un gruppo di docenti ed operatori culturali, mossi dall'interesse per la difesa e la divulgazione della nostra lingua tra stranieri ed italiani residenti all'estero. Tra le principali attività che intende promuovere c'è la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento dei docenti stranieri che insegnano italiano nei propri paesi, bagni linguistici per insegnanti e studenti universitari, divulgazione della nostra immagine nel mondo con il tramite di locali operatori scolastici. A tal fine vuole essere centro di raccolta per i migliori docenti italiani di linguistica, dei quali già dispone di un buon nucleo, dotati di diuturna esperienza didattica, formativa e culturale, al fine di offrire un lavoro di elevato livello che sia competitivo con le migliori strutture straniere del settore.

Nata da una costola di *Coordinamento Adriatico*, desidera esserene il braccio operativo usufruendo di leggi della Regione Abruzzo, donazioni di privati e sponsorizzazioni di aziende. Avendo sede a Pescara, che per collocazione geografica guarda oltre Adriatico, concentrerà la sua attenzione nei confronti dei nuovi stati nati dalla dissoluzione della vecchia Jugoslavia.

Come si ricorderà il presidente dell'A.L.M.A., Prof. Antonio Fares, nel corso del passato anno scolastico, ha diretto, per conto di *Coordinamento Adriatico*, due importanti corsi di aggiornamento all'intero corpo docente montenegrino.

Il vice presidente, Dott. Domenico Valente, è stato il creatore ed il direttore del settore cultura della Regione Abruzzo.

L'A.L.M.A. intende aderire a programmi UE e collaborare con autorità italiane e straniere in attività di cooperazione culturale scientifica e tecnica.

Coordinamento Adriatico torna in Montenegro

Dal 20 al 23 luglio scorsi una delegazione di Feder gasacqua, per iniziativa del dinamico Vice Presidente Dott. Guido Cace, si è recata in Montenegro dopo aver visitato nei mesi scorsi la Croazia interna e la Dalmazia. Ne facevano parte dirigenti di alcune tra le più importanti aziende italiane del settore come l'A.M.G.A. di Genova, l'A.S.M. di Brescia, l'AQP di Bari, la municipalizzata di Ancona, nonché il Sen. Renzo De Vidovich ed il Dott. Massimo Valentini. Era presente anche un rappresentante di *Coordinamento Adriatico* per incontrare il nuovo ministro della Scienza e dell'Educazione, On. Predrag Ivanovic. Lo scopo del viaggio era duplice: studiare opportune forme di collaborazione economica col governo insediato da pochi giorni e continuare l'aiuto alle scuole montenegrine nelle quali si insegna l'italiano.

Accolta con tutti gli onori, la delegazione è stata ospitata a Santo Stefano, magnifico borgo veneziano trasformato in albergo, punta di diamante del turismo d'élite montenegrino. Con la preziosa guida del Prof. Enzo Barnabà, Addetto Culturale del Consolato Generale d'Italia in Montenegro, ha avuto luogo un breve giro delle Bocche a bordo dello yacht presidenziale. A Cattaro è stata visitata la Mostra d'Arte Veneziana ed a Perasto il celebre museo che custodisce i cimeli della gloriosa marineria locale. In loco, il Dott. Guido Cace, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Dalmati, ha rilasciato un'intervista al Pobieda, quotidiano di massima tiratura in Montenegro, in cui ha sottolineato l'importanza storica del piccolo centro che per ultimo ha ammainato il gonfalone di San Marco. A ricor-

do dell'incontro, ha donato alla direttrice del museo, Dott.ssa Anna Radulovic, una copia del quadro del Lallich riprodotto nel giuramento di Perasto fatto dal Conte Viscovich, unitamente al popolo perastino tutto riunito in chiesa, durante l'ammainamento definitivo del glorioso vessillo.

Durante gli incontri istituzionali la delegazione italiana si è divisa; gli imprenditori sono stati ricevuti da una rappresentanza del governo formata dai ministri del lavoro, dell'ambiente e dell'economia per studiare come realizzare nuove centrali elettriche ed una rete di acquedotti, riciclare le acque reflue, metanizzare l'intero territorio attualmente completamente sprovvisto di gas. Il Prof. Antonio Fares, presidente dell'A.L.M.A. (Ateneo Linguistico del Medio Adriatico) e per conto di *Coordinamento Adriatico*, accompagnato dall'Addetto Culturale del Consolato d'Italia, è stato ricevuto dal ministro della Scienza e dell'Educazione al quale ha sottoposto un programma di collaborazione, in continuità con quanto già iniziato lo scorso anno. Da un punto di vista operativo le attività sono riassumibili in tre punti: reiterazione dei corsi di aggiornamento per i docenti locali, aiuti alle scuole in varia forma (tirocinio didattico-linguistico per i professori montenegrini in strutture italiane, scambio di classi, soggiorni in Italia), progetti di lungo respiro con l'adesione a programmi UE. L'On. Ivanovic ha giudicato molto interessanti le proposte sottoposte alla sua attenzione e si è mostrato deciso nell'iniziare subito i lavori. Successivamente il Prof. Fares si è incontrato col direttore dell'Agenzia Europea di Ricostruzione e Sviluppo con sede in Podgorica, Dott. Luigi Sandrin, per approfondire

alcuni aspetti tecnici dei progetti che *Coordinamento Adriatico* intende realizzare in Montenegro.

L'intera delegazione italiana, dopo gli incontri istituzionali, è stata invitata a pranzo dal Capo del Governo, On. Vujanovic. Erano presenti anche il Ministro del Lavoro On. Dragisa Burzan, il Viceministro degli esteri On. Milan Begovic e la Dott.ssa Martina Hauser, moglie italiana del Ministro degli Interni On. Andirja Jovicevic.

Il bilancio che si può trarre da questa missione è largamente positivo. Le aziende italiane hanno avuto la possibilità di saggiare le potenzialità economico-operative degli stati rivieraschi della sponda orientale dell'Adriatico, proponendosi di far seguire agli incontri politici quelli tecnici per saggiare l'effettività di alcuni progetti. Da parte sua *Coordinamento Adriatico* ha confermato la volontà nel proseguire sulla strada degli interventi culturali in pieno accordo con le autorità consolari italiane ed il ministero montenegrino della Scienza e dell'Educazione. E' da tener presente che alcune aziende, sponsorizzatrici di iniziative importanti, hanno verificato de visu la bontà e l'efficacia delle attività che *Coordinamento Adriatico* da anni sta promuovendo in loco e che producono un sensibile ritorno indiretto al mondo imprenditoriale italiano. In questa sede si vogliono ringraziare in particolare l'Ing. Roberto Bazano, Amministratore Delegato dell'A.M.G.A. di Genova, l'Ing. Renzo Capra, presidente dell'A.S.M. di Brescia, e l'Ing. Giuliano Zuccoli, presidente dell'A.E.M. di Milano, che tanta sensibilità hanno evidenziato nel voler intervenire in favore delle scuole montenegrine nelle quali si insegna l'italiano.

Perché “Tesori della Croazia”?

E' allestita a Venezia fino al 4 novembre, nella chiesa di S. Barnaba una mostra che espone un centinaio di opere d'arte, provenienti dalla Dalmazia e realizzate tra il XII e il XVI secolo prevalentemente a Traù e Spalato, da artisti locali o veneti, opere che appartengono quindi al patrimonio peculiare che ha seguito percorsi paralleli a quelli dell'arte italiana, con caratteristiche stilistiche che non hanno alcun riscontro nella Croazia vera e propria (l'antico Regno di Croazia, poi Regno ungaro-croato).

Per questa ragione sarebbe stato più appropriato intitolare una simile rassegna Tesori della Dalmazia piuttosto che della Croazia.

Del resto l'appartenenza culturale dell'arte dalmata al mondo adriatico e non all'entroterra balcanico è testimoniato anche dai frequenti scambi di artisti fra l'una e l'altra sponda del mare che fu chiamato Golfo di Venezia e dalle “contaminazioni” stilistiche che nella mostra di S. Barnaba sono state sottolineate dalla comparazione fra i due gruppi scultorei, esposti affiancati, che rappresentano l'Annunciazione nelle due versioni di Traù (dal ciborio della cattedrale di S. Lorenzo) e di Venezia (dal tesoro della basilica di S. Marco), come dall'accostamento di due crocefissi lignei quattrocenteschi di fattura dalmata e di fattura veneziana di impressionante somiglianza.

La mostra di S. Barnaba risponde ad una politica culturale di vasto respiro mirante ad accreditare a livello internazionale l'immagine di una Croazia pienamente inserita nell'Europa occidentale, grazie al suo patrimonio artistico.

Fino ad ora però nelle mostre realizzate (come quella vaticana intitolata “Croati- cristianesimo- cultura- arte”) si è fatto ricorso più che ad opere di artisti croati, provenienti cioè dalla Croazia vera e propria, al ricco patrimonio artistico di Istria e Dalmazia, ricorrendo all'espedito di usare i toponimi moderni come Split, Trogir, Dubrovnik anziché quelli antichi come Spalato, Traù, Ragusa e soprattutto di riportare i nomi degli artisti, anziché nella loro forma originale italiana, nella versione croata.

E' noto a che si interessa all'arte delle città costiere dell'Adriatico orientale, che in Croazia anche l'architetto dalmata Luciano Laurana, artefice fra

l'altro del palazzo ducale di Urbino che Piero Adorno considera “ il più importante palazzo del '400 italiano”, viene detto artista croato, mentre Giorgio Orsini Dalmatico, che operò sia a Venezia che ad Ancona, è ormai noto come Juraj Dalmatinac e perfino Niccolò Fiorentino è menzionato come Nikola Fiorentinac.

Finché quest'uso è limitato alla Croazia non vi è nulla de' eccepire, ma in ambito internazionale a mio parere, a questa manipolazione dei dati storici si dovrebbe prestare maggiore attenzione.

Attenzione che non è mancata a Venezia, né poteva essere altrimenti, considerata l'alta qualità dei curatori, nell'esposizione di S. Barnaba, finanziata dalla prestigiosa associazione “Venetian Heritage”, che si occupa della conservazione e del restauro di opere d'arte veneziane o provenienti da aree soggette all'influsso di Venezia.

Se per la toponomastica, nelle didascalie in italiano e in inglese si è usata la dizione bilingue (italiana e croata) per quanto riguarda l'onomastica, sia per gli artisti che per i personaggi dalmati citati, non si fa “passare” la croatizzazione dei cognomi. Ecco allora che anche nel testo inglese abbiamo *Andrea Alessi* anziché *Andrija Alesi*, *Biagio di Giorgio* anziché *Blaz Jurjev*, ecco riportati correttamente *Giorgio da Sebenico* e *Oratio Fortezza*, “archibishop of Zadar *Lorenzo Periandro*”, il “codex of *Pietro Cippico*”, i vescovi di Traù *Liberio* e *Lampridio Vitturi*.

Un'ultima osservazione. Nel raffinato catalogo della mostra, in riferimento all'arte di Dalmazia, troviamo l'espressione “romanico croato” e “rinascimento croato”.

A questo proposito si pone un'importante questione che gli storici dell'arte dovranno prima o poi affrontare.

E' corretta tale attribuzione?

Sappiamo che le città della Dalmazia come Traù, Zara, Spalato erano romaniche, che avevano lingua, usi e costumi, nonché istituzioni del tutto simili a quelle dell'Italia centro-settentrionale, che la loro popolazione era di origine latina (non slava) ed era orgogliosa di esserlo e che addirittura negli statuti comunali sottolineava la propria estraneità al mondo slavo circostante vietando ai concittadini di prestare mutui con

pegno o fideiussione a favore degli slavi. Perché allora definire "romanico croato" quello di Dalmazia che, oltre ad avere subito indubbi influenze toscane e pugliesi, a quanto ci risulta, è assente dall'area della Croazia vera e propria?

Perché considerare, come si fa nel catalogo, "il massimo capolavoro artistico del Rinascimento croato" la Cappella del beato Giovanni Orsini del Duomo di Traù, recentemente restaurata da Venetian Heritage, se è opera degli scultori Niccolò di Giovanni Fiorentino ed Andrea Alessi, coadiuvati da Giovanni Dalmata, con l'aggiunta di statue di santi del veneziano Andrea Vittoria?

Senza dubbio non si può che essere lieti che il patrimonio artistico di Istria e Dalmazia sia finalmente

valorizzato ed esposto in rassegne internazionali dalla Croazia (entro i cui confini si trovano attualmente le due regioni), ma ci si deve adoperare perché ciò avvenga correttamente, nel rispetto dell'identità culturale e storica dell'area di provenienza.

Liliana Martissa

Nota

Numerosi reperti della costa adriatica orientale, datati dal sesto al nono secolo, tornano ad essere esposti a Brescia, assieme a quelli del medioevo Ducato di Croazia, nella mostra ambientata al Museo di Santa Giulia, che ha per titolo "Bizantini, Croati, Carolingi".

Di questa nuova e importante esposizione ci riserviamo di parlare nel prossimo numero.

Le scelte dell'ex Ministro Giovanna Melandri

Un film di Tinto Brass ("Angelo nero" ovvero "Senso '45") è stato preferito come opera di *interesse culturale nazionale* dalla Commissione ministeriale consultiva dei Beni Culturali del precedente Governo, ad un film di Gabriele Polverosi che intendeva portare sullo schermo la tragedia delle foibe.

Il regista Polverosi, che è uomo di sinistra, non sa capacitarsi di questa esclusione dai finanziamenti pubblici della sua pellicola ed è in attesa di conoscere la motivazione del rifiuto opposto dalla Commissione.

È determinato comunque a realizzare il suo progetto, con o senza finanziamento statale, e noi ci auguriamo che possa farlo, anche se divulgare sul grande schermo la vicenda delle foibe può risultare ancora sgradito a molti.

Per quanto riguarda il film di Tinto Brass (un remake di "Senso" di Visconti, ambientato nella Venezia fascista del 1945) apprendiamo che il finanziamento di 5 miliardi e 400 milioni, che il regista aveva ottenuto, rivolgendosi personalmente al ministro Melandri allora in carica, è stato bloccato per motivi di carattere burocratico.

notizie • notizie • notizie • notizie • notizie • notizie • notizie • notizie

Irrequisitezze di confine in Istria tra Croazia e Slovenia

Fonte ricorrente di preoccupazione per i governi di Lubiana e Zagabria, e ancor più per gli abitanti dell'Istria nord-orientale, continua ad essere la mancata soluzione del problema del confine marittimo tra i due paesi nel Vallone di Pirano, con conseguenti incertezze sui diritti di navigazione e di pesca. E' evidente che il problema non riveste soltanto aspetti di orgoglio nazionale ("Sicciole je nas"), ma coinvolge interessi concreti delle comunità locali e del loro sviluppo economico, con riflessi immediati sull'occupazione.

L'incertezza di lettura degli accordi in corso di definizione tra i due governi determina così atteggiamenti di frustrazione e di panico tra i residenti, soprattutto nelle cittadine istriane di Umago e

Cittanova (ex-Zona B, sotto la sovranità croata), per il timore di venire sacrificati da Zagabria "superiori interessi nazionali".

Ricordato Palatucci

E' andato in onda su Rai Uno una miniserie televisiva in due puntate del regista Fabrizio Costa dal titolo "Senza confini", ispirata alla vicenda pressoché sconosciuta in Italia di Giovanni Palatucci, che a Fiume riuscì a salvare dalla deportazione 5000 ebrei, giovandosi della sua carica di funzionario di polizia e che, dopo l'occupazione nazista, pagò con la vita la sua coraggiosa attività, morendo nel campo di concentramento di Dachau dove era stato deportato dai tedeschi.

Il suo nome di "Giusto fra le nazioni" è scolpito sulla lapide del Mausoleo di Gerusalemme.

La scomparsa di Oddone Talpo

E' morto un grande dalmata, un vero italiano. Il 6 agosto del 2001. Così la stampa italiana ha annunciato la grave perdita subita dalla diaspora degli esuli giuliano dalmati con la scomparsa di Oddone Talpo.

Talpo è stato tra i fondatori di Coordinamento Adriatico e tra i suoi sostenitori più attivi e appassionati. Uomo stimato per il suo carattere, la sua intelligenza, la sua integrità, in tutti gli ambienti attraverso i quali è passato durante la sua lunga e feconda avventura umana, Oddone Talpo ha speso con generosità e successo i talenti che la natura gli aveva dato.

Nato a Zara, vi è rimasto sempre legato da un amore che si realizzava in progetti di studio e di approfondimento storiografico che portava a termine con costanza e rigore scientifico, fino a farne dei capisaldi di documentazione e di vaglio critico sulle vicende della Dalmazia tra la fine dell'Ottocento e tutto il XX secolo. Notevoli sono stati anche la sua competenza e il suo contributo sulla storia e le vicende interne dello Stato unitario jugoslavo dalla Conferenza di Corfù del 1917 alla sua dissoluzione nel 1991.

Volontario durante la seconda guerra mondiale, il tenente dei Bersaglieri Oddone Talpo si meritò due medaglie al valore, una d'argento e una di bronzo, nei combattimenti di Tobruk e a El-Agheila, in Africa settentrionale (1941-1942). Caduto prigioniero degli inglesi, confermò il suo senso dell'onore militare, rifiutando

la collaborazione e si schierò con quegli ufficiali e soldati che preferirono – non sempre per scelta ideologica quanto per un senso di dignità – un trattamento più duro piuttosto che umiliarsi davanti all'avversario, di cui ovviamente riscosero incondizionata ammirazione.

Tornato in Italia non poté raggiungere – come del resto tutti gli altri dalmati – la sua città natale, Zara, occupata nel frattempo dalle bande partigiane di Tito, distrutta nelle sue mura e nelle sue case, ma non nello spirito dei suoi 20.000 esuli.

E con essi Talpo riprese il cammino nel difficile dopoguerra offrendo le sue capacità organizzative alle prime strutture assistenziali che si venivano formando per alleviare le condizioni di centinaia di migliaia di profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia.

Prese parte alla vita politica militando nell'appena nato M.S.I., quando far parte della destra significava correre rischi non indifferenti anche sul piano fisico. Ma la lotta politica non fece mai ombra alla sua obiettività, al suo realismo, al profondo senso dello Stato e della legalità. Nè perse mai il suo spirito sereno ed equilibrato, mai fazioso, sempre illuminato da un'analisi acuta della situazione politica del momento. Glielo impedivano la sua ironia divertita e la sua profonda conoscenza degli uomini e della politica italiana.

Funzionario alla Camera dei Deputati, ne percorse la carriera con

dirittura e senza infingimenti di comodo, diventando Vicesegretario Generale. Collaborò lealmente con politici e uomini di Stato, di cui spesso non condivideva le idee, ma di cui rispettava la funzione istituzionale.

Si trovò così al centro di un trentennio di vita italiana, dividendosi tra gli uffici della Camera e le stanze di Piazza Firenze, dove era riuscito ad installare l'Associazione Nazionale Dalmata e la redazione della Rivista Dalmatica, fondata a Zara nel 1899.

Restò fino all'ultimo alla guida dell'associazione rendendola attuale ed aperta al dibattito culturale in corso, nella fedeltà alla sua ispirazione originaria. La Rivista Dalmatica diventò così una tribuna sicura, senza ammiccamenti alle mode, da dove diffondere il significato della nostra testimonianza di irredenti e di italiani d'Oltre-Adriatico, con rigore scientifico e scrupolo documentario.

Gli stessi che utilizzava nelle sue opere storiche, come la ponderosa "Dalmazia – Una cronaca per la storia (1941-1944)", edita dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Fino al suo ultimo lavoro: "... Vennero dal cielo", sui 54 bombardamenti di Zara, di cui ha curato la traduzione in inglese e in croato, consapevole che solo così la nostra vicenda sarebbe uscita dagli stretti ambienti della Diaspora.

Una vita spesa bene, con serenità e coraggio, per le idee in cui credeva.

Lucio Toth

Ricordato a Spalato

Giovanni Soglian

Giovanni Soglian nacque a Civitavecchia di Lesina (oggi Hvar) nel 1901.

Lettore di italiano a Varsavia, è noto soprattutto per i suoi studi dell'antico idioma neolatino dalmatico e del suo influsso nella parlata slava contemporanea.

Nel 1943 era provveditore agli studi a Spalato dove si era impegnato con tutte le sue energie nel rilancio della cultura nazionale dopo l'occupazione italiana della Jugoslavia. L'8 settembre, con l'abbandono di Spalato da parte delle truppe italiane, fu seguito dalla tragedia della locale Comunità italiana. Soglian si prodigò con tutte le sue forze per alleviare le sofferenze dei civili e agevolarne il rimpatrio. Finì trucidato il 23 settembre insieme a molti italiani. Il suo sacrificio è stato dimenticato, come quello di moltissimi altri che furono travolti dalle vendette incrociate di nazisti e partigiani slavo comunisti. Pubblichiamo il ricordo del Professor Antonio Fares che ha preso parte attiva alla sua commemorazione.

Un nutrito gruppo di esuli dalmati, accompagnati dal Console d'Italia, Dott. Marcello Apicella, e dal Presidente della Comunità degli Italiani di Spalato, Avv. Mladen Culic Dalbelo, ha ricordato ufficialmente l'11 settembre scorso l'eccidio di Giovanni Soglian e di altri 224 italiani fucilati dai partigiani nella notte del 23 settembre 1943. Il viaggio, che ha avuto luogo prima dell'annuale raduno dei dalmati che quest'anno si è svolto a Pescara, ha voluto riesumare dall'oblio la figura di un grande studioso e patriota. Si ricorda che Giovanni Soglian, nativo di Cittavecchia di Lesina, è stato il maggior studioso di dalmatico nel '900. Allievo ed amico del linguista curzolano Giovanni Maver, ha dedicato l'intera esistenza alla cultura ed alla scuola. Bruciando tutte le tappe di una brillantissima carriera scolastica ed accademica, fu inviato in giro per l'Europa orientale per fondare gli Istituti Italiani di Cultura a Sofia, Chisinau, Varsavia, Katowice, Lodz, Cracovia e Vilna. Provveditore agli Studi a soli quaranta anni scelse come sede Spalato, da poco occupata dall'esercito italiano, che per lui rappresentava un ritorno a casa. Nei due anni in carica, confermò le splendide doti organizzative nell'amministrazione di un territorio morfologicamente non omogeneo, facendosi amare dalla popolazione autoctona sia croata che italiana.

Nell'estate del 1943, presentando eventi infausti per i nostri connazionali, invitò tutti i docenti italiani in penisola a non far ritorno in Dalmazia per gli esami di riparazione e la riapertura dell'anno scolastico, in aperto ed aspro contrasto col ministero che voleva a tutti i costi considerare normale una situazione politicamente precaria dopo gli eventi del 25 luglio. Convinto della giustezza delle proprie idee, che

contrapponeva all'ottusa burocrazia centrale, dopo il 10 settembre 1943, ultimo giorno di amministrazione italiana a Spalato, mise in salvo tutti i connazionali, dalmati o peninsulari che fossero, su ogni naviglio passeggeri presente in porto. Inviata la moglie con i tre figli a Zara, rimase in città l'unica autorità statale italiana dopo la vergognosa fuga di gerarchi ed amministratori, sostituendosi a loro in soccorso della popolazione abbandonata a se stessa. Tentò di organizzare al meglio un minimo di sopravvivenza civile e continuò a far imbarcare su qualsiasi naviglio, compresi carboniere e pescherecci, tutti gli italiani che poteva. E' difficile fare un conteggio preciso di quante persone siano state a beneficiare della sua generosità ma si ritiene che ammontino ad almeno un migliaio. In tal modo, dopo aver sfidato le autorità italiane, si pose in aperto contrasto con i partigiani che cercavano di fare giustizia sommaria degli italiani. Pur essendo il primo della lista di proscrizione fatta affiggere su tutti i muri, non solo non si nascose ma non fu tradito neanche dai croati che lo conoscevano. In continuazione gli fu offerta la possibilità di fuga che sempre rifiutò per non abbandonare docenti e popolazione nel caos. La sua cameriera croata, fedelissima, fece di tutto per proteggerlo. Quando vennero a cercarlo, 21 settembre 1943, andò incontro ai suoi futuri carnefici consapevole di ciò che lo aspettava. Salutò i collaboratori, come se dovesse partire per un viaggio, allontanandosi serenamente da coloro che aveva protetto con il nascondiglio. E' superfluo ricordare che, se avesse voluto, si sarebbe salvato sicuramente in una città nota fin da ragazzo. Fu condotto nelle carceri di S. Rocco in Riva, antichi magazzini veneziani, e dopo due giorni fu

fucilato con altri connazionali, prima dell'abbandono di Spalato, da parte dei partigiani, nella notte del 24 settembre. In una delle due grandi fosse comuni che i condannati furono costretti a scavarsi, fu riconosciuto da Maria Pasquinelli, insegnante elementare che gli fece da segretaria negli ultimi giorni di vita. Di sfuggita vogliamo ricordare che le vittime italiane in quella zona furono complessivamente tra le 800 e le 1000, anche se è impossibile fare un conteggio preciso, perché bollate sempre a torto o a ragione come fasciste.

L'Italia del dopoguerra ha ritenuto opportuno far calare una coltre di silenzio su un uomo che ha sacrificato la sua vita per salvare almeno un migliaio di connazionali ricorrendo ad ogni mezzo, inclusa la sua auto personale "prestata" per raggiungere la provincia italiana di Zara. Invece di additare ai nostri giovani un eroe del nostro tempo, esempio positivo di virtù e fedeltà al lavoro ed alla missione scelta, si sono preferiti spesso falsi miti e uomini senza personalità. Di Giovanni Soglian studioso citeremo solamente *Il dalmatico a Cittavecchia di Lesina e nelle isole adiacenti*, Zara, 1927, numerosi contributi alla rivista Studi romeni, di Carlo Tagliavini, di cui fu amico e collega, ed altri lavori. Forse anche perché l'antico idioma dell'Adriatico

orientale non interessa più nessuno che la sua opera scientifica è oggi ignorata. L'ateneo di Bologna, di cui fu docente, a mia conoscenza non ha fatto molto per ricordarlo. Lo stato italiano, che tanto ha ricevuto, gli ha intitolato appena due scuole medie. Nella cerimonia che ha avuto luogo al cimitero di S. Lorenzo in Spalato, per la prima volta dal dopoguerra è stato ricordato ufficialmente. Si è formato un corteo funebre con gli esuli dalmati, gli italiani della locale C.I. ed altri, connazionali e non, che hanno deposto una corona sulla grande fossa comune; le due precedenti sono state riunite con l'aggiunta dei resti di alcuni ustasi estranei alla pulizia etnica. Il Console Apicella ha ricordato il sacrificio ed il senso del dovere di Soglian auspicando l'avvento di tempi migliori nella convivenza interetnica, il Presidente della C.I. di Spalato Dalbello ha sottolineato l'avvenimento storico lamentando il lungo vergognoso silenzio, lo scrivente ha ricordato la figura dell'uomo e dello studioso, l'assessore del Libero Comune di Zara in esilio Grigillo ha portato il saluto dei dalmati nel mondo desiderando istituzionalizzare la commemorazione del linguista e delle altre vittime italiane meno note ma ree solo di appartenere ad una nazionalità sbagliata.

Prof. Antonio Fares

Croazia tra Guerre Sante e "coperture" criminali

Tensioni tra la Chiesa cattolica croata ed il governo del primo ministro Racan riguardo la estradizione, concessa dalla Croazia al tribunale dell'Aja per l'ex Jugoslavia, dei generali accusati di crimini di guerra. Buona parte degli alti comandi militari, l'opposizione conservatrice del partito dell'ex presidente Tudjman e il clero croati rimproverano infatti l'attuale Esecutivo di non difendere con sufficiente forza gli interessi nazionali: "Non siamo sicuri - ha detto il vescovo Ante Ivas durante la "messa per la patria" celebrata nella città di Knin (Tenin), capoluogo della Krajina - che i nostri massimi rappresentanti di Stato facciano tutto per difendere l'onore e la dignità dello Stato e del popolo, come hanno fatto i nostri combattenti che oggi vengono umiliati con accuse all'Aja". Gli fa eco il vescovo di Parenzo e Pola, Ivan Molan. L'allu-

sione era ai generali Rahim Ademi, accusato di crimini di guerra contro i serbi che sarebbero stati perpetrati nel 1993 durante la guerra della Krajina, e al generale Ante Gotovina, attualmente latitante e indiziato per la strage di almeno 150 serbi e la deportazione di almeno 150.000. Viene considerato "eroe di guerra" anche Mirko Norac, detenuto a Fiume anch'egli con l'accusa di crimini di guerra. Intanto dagli Stati Uniti, esattamente dalla California, giunge la notizia di un'azione legale intentata da un gruppo di sopravvissuti ai lager croati di Ante Pavelic durante la Seconda guerra mondiale e di loro discendenti, contro lo Ior (la banca vaticana), accusata con alcune banche svizzere di aver incamerato il cosiddetto tesoro degli ustascia, frutto dei beni rubati alle vittime (ebrei, serbi). La causa è stata resa possibile dalla recente disponibilità di documenti dei servizi

segreti americani e inglesi sul destino di quel "tesoro": documenti secondo i quali, nell'immediato dopoguerra, un fiume di danaro e di oro sarebbe confluito nelle casse vaticane.

Si ricorderà che con la creazione dello Stato indipendente di Croazia, nel 1941, gli ustascia - i nazionalisti filonazisti - crearono campi di concentramento (uno per tutti, Jasenovac) nei quali vennero deportati israeliti e civili delle minoranze etniche e religiose. Il regime di Pavelic fece della religione cattolica una bandiera per imporla con la violenza, avendo al suo fianco non pochi esponenti del clero. La simpatia che esso incontrò anche presso ambienti religiosi croati e romani credò, a guerra finita, le condizioni dei probabili interventi di alti prelati nella messa in salvo di diversi criminali ustascia ricercati verso il Sud America (una letteratura storica è disponibile sul Collegio degli Illi-

rici di Roma, che sembra sia stata la base di espatri clandestini). Ora, secondo fonti statunitensi, una cifra pari a 200 milioni di franchi svizzeri in monete d'oro sarebbe stata "acquisita" dallo Ior, mentre 2.400

chili d'oro e 40.000 d'argento sarebbero stati trasferiti da qui su conti svizzeri del Vaticano stesso. I sopravvissuti allo sterminio degli ustascia chiedono dunque al tribunale di San Francisco di stabilire se i loro

beni siano stati indebitamente conservati o trasferiti da istituzioni bancarie, e di quali coperture abbiano eventualmente goduto gli artefici delle spoliazioni e degli stermini.

P.C.H.

L'Istria ricorda le vittime degli eccidi di Tito

Dedicato agli infoibati del 1945

il Parco della Rimembranza di Montona

Domenica 23 settembre 2001 sul terreno della ex Cava Cise, a fianco della strada che da Montona porta a Pisino, è stato consacrato e benedetto il Parco della Rimembranza, realizzato dalla Famiglia Montonese.

Sulla fossa comune, in cui erano stati gettati, e ancora riposano, i corpi di venti persone trucidate dai Titini il 20 maggio 1945, è stato posato un pavimento in cemento e pietra istriana, è stata eretta una Croce ed è stato realizzato un tavolo-altare su cui spicca la scritta "Fiat voluntas tua". Attorno su venti massi di pietra istriana sono riportati i nomi dei caduti fra cui alcuni militari italiani del presidio di Montona. Una scalinata raccorda la pavimentazione che ricopre la fossa e il rialzo su cui sono posti croce e altare. Alla cerimonia erano presenti oltre duecento persone, fra cui autorità religiose e civili italiane e croate, quali il deputato italiano Roberto Menia, il Presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Delbello, i rappresentanti della Federazione Giuliano Dalmata Canadese e della Federazione Grigioverde di Trieste, il Generale Basile, il vicepresidente della Regione Istriana e Presidente di Unione Italiana Giuseppe Rota, i vicesindaci di Montona e Pisino, i Presidenti delle Comunità degli Italiani delle due località.

La cerimonia religiosa è stata celebrata dal Parroco di Montona e da Don Ellis Tommaseo, cappellano della Famiglia Montonese e si è conclusa con le note del Và Pensiero, intonato dal Coro Arupinum in un clima di grande commozione.

Tra gli altri messaggi pervenuti, e dopo l'allocuzione del Presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Delbello, è stato letto quello del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth, nel quale si legge che "malgrado il tempo passato e le luttuose vicende che anche di recente si sono abbattute sull'Istria – coinvolta in nuovi odi e nuovi conflitti – il ricordo del sacrificio di questi italiani negli anni che hanno visto la tragedia dell'esodo di tanti istriani, resta vivissimo nel

cuore di tutti gli esuli sparsi nell'Italia e nel mondo. Ieri i conflitti nazionalistici e ideologici, oggi scontri etnici e religiosi spargono il sangue di vittime innocenti del furore e dell'odio. Le vostre preghiere di oggi, il trovarvi voi, tutti uniti – esuli, rimasti e conterranei nostri, senza distinzione di lingua e di idee – in un sentimento comune di pietà e di civile rispetto è un segno di umanità e di civiltà che fa onore all'Istria e alla sua gente".

Mi hanno riferito che, dopo il rinvenimento della fossa comune, le corone di fiori che venivano sistemate in loco sono state sempre rispettate e mai è pervenuta, anche durante la costruzione dell'opera, alcuna voce discorde.

A questo punto non basta la cronaca ma è doverosa una riflessione.

Presso Castua è stata individuata altra fossa comune, contenente i resti di alcune personalità uccise il 4 maggio del '45 a Fiume, fra cui il senatore d'Italia Riccardo Gigante.

A Pola il Cimitero della Marina, restaurato dalla Croce Nera Austriaca nella parte dedicata ai caduti della Marina Austro-Ungarica, non trova uguale attenzione delle nostre Autorità, anche se in esso è contenuto il Sacario dei Marinai italiani caduti nella guerra del '15 '18. Ad esempio il cippo che ricorda il sacrificio di Nazario Sauro è a terra, nei pressi dell'uscita.

Da tempo si tenta di realizzare un progetto che la Federazione degli Esuli ha ideato assieme a Unione Italiana: una croce sulla foiba di Vines. Purtroppo la sua realizzazione si è rivelata impossibile: il deputato italiano al Sabor Furio Radin ha trovato a Zagabria ostacoli insormontabili. Il progetto è stato sostanzialmente abbandonato. Mentre a Zagabria si osteggiava il progetto e si scatenavano gli esponenti dei vari partiti in assurde accuse e sterili polemiche, mentre a Roma faceva eco il silenzio e l'interzia, a Montona l'opera che abbiamo descritto si realizzava, con il consenso, o almeno il tacito assenso, delle autorità politiche e religiose istriane.

Cesare Papa

L'estensione della cittadinanza italiana ai nati dopo il 1947

E' noto che tra i vari provvedimenti legislativi all'esame della passata legislatura riguardanti il confine orientale ve ne sono alcuni che per cause diverse non hanno potuto vedere la luce. Tra questi è anche la proposta di legge di iniziativa parlamentare relativa all'estensione della cittadinanza italiana agli attuali residenti nelle ex-province italiane passate sotto la sovranità iugoslava con il trattato di pace e il trattato di Osimo.

Attualmente essa può essere riacquisita, con procedure già sperimentate abbastanza positivamente, soltanto ai connazionali (attuali cittadini sloveni e croati di nazionalità italiana)

che siano nati prima del 1947. Da anni si chiede di estenderla anche a coloro che sono nati dopo e possono essere considerati, secondo la normativa vigente, di nazionalità italiana. Gli interrogativi insorti sia a Roma, sia nelle comunità italiane d'oltre confine e tra le associazioni degli esuli giuliano-dalmati interpellate sull'argomento, hanno riguardato le conseguenze non desiderate di automatismi normativi sottratti ad ogni garanzia. E' opinione comune tuttavia, da tutti condivisa, che tali interrogativi vadano risolti con prudenza e avvedutezza legislativa in modo da consentire in tempi brevi

l'emanazione di una legge al riguardo, che soddisfi le aspettative di tanti italiani che desiderano sinceramente di essere riconosciuti come cittadini di questo Stato.

Con l'inizio della nuova legislatura l'Associazione Italiani nel Mondo ha rivolto un appello al governo italiano inviando una nota al Primo Ministro Berlusconi e ai Ministri Ruggiero, Scajola, Tremaglia e Giovanardi, invitandoli a riprendere l'esame dei disegni di legge sull'argomento, l'ultimo dei quali recava le firme di Giovanardi, Menie e Crema. L'Unione Italiana ha aderito all'appello.

Inquadrata nell'operazione Nato "Essential harvest" Si avvia a conclusione la missione italiana in Macedonia

Si avvia a conclusione, almeno in parte, la missione del contingente italiano inquadrato nella missione Nato in Macedonia volta a ritirare e distruggere le armi dell'Uck (la sigla della guerriglia albanese già attiva in Kosovo e recentemente responsabile nell'ex repubblica jugoslava di violenti scontri con l'esercito di Skopje). Dei circa 800 uomini appartenenti alla Brigata Sassari, che hanno operato al fianco di contingenti francesi, inglesi, greci e di altre nazioni, resteranno 200 o 300 con il compito di tutelare gli osservatori Nato presenti nella regione. Durante la missione, durata circa due settimane, ha detto il Ministro della Difesa Antonio Martino, sono state eliminate più armi di quante ci si proponeva di fare; e secondo lo stesso Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Rolando Mosca Moschini, una simile operazione era determinante per la Macedonia e per la stabilità dell'intera area balcanica, anche se nessuno si nasconde la persistenza di una conflittualità latente e di frange estremiste che potrebbero sempre compiere atti

al fine di rimettere in discussione la tregua raggiunta tra il governo macedone e i ribelli albanesi.

La Brigata Sassari, il più decorato fra i reparti dell'Esercito italiano, si era già distinta nel 1943 sul fronte jugoslavo per il ruolo di protezione assunto verso le minoranze serbe perseguitate dagli ustascia croati, in uno scontro etnico che sarebbe riesplso eguale cinquant'anni dopo. Lo conferma il maresciallo Antonio Pinna, direttore del museo storico della Brigata, che racconta come, ritornata oggi nei Balcani come forza di pace, si sia trovata ad incontrare le famiglie di coloro che avevano combattuto allora sul fronte opposto ma avevano trasmesso ai propri congiunti il rispetto per i soldati italiani.

Nel corso della loro missione i soldati italiani sono anche venuti in contatto con la minoranza italiana presente in Macedonia: figli e nipoti di connazionali che la Seconda guerra mondiale ha lasciato in quel Paese e che si sono detti pronti ad esporre al Ministro degli Italiani all'estero Tremaglia le loro esigenze e le loro preoccupazioni.

p.c.h.

Perseguiti per crimini in Bosnia tre capi militari mussulmani nuove accuse a Milosevic

Il Procuratore aggiunto del Tribunale Internazionale per i crimini nella ex-Jugoslavia Graham Blewitt ha dato inizio all'azione penale nei confronti di tre ufficiali delle milizie bosniache mussulmane per crimini commessi negli anni 1993-1994 a danno di civili serbo-bosniaci. I tre ufficiali, Enver Hadzihanovic, Mehmed Alagic e Amir Kubura sono stati arrestati ai primi di agosto e trasferiti nelle carceri olandesi in attesa del processo. Negli stessi giorni è giunta notizia della condanna a 46 anni di detenzione del generale serbo-bosniaco Radislav Krstic, uno dei maggiori responsabili delle violenze perpetrate nelle zone mistilingui dei territori contesi tra le diverse etnie. Anche nei confronti di Slobodan Milosevic i capi d'accusa si vanno moltiplicando. Il Procuratore capo Del Ponte gli ha contestato la responsabilità per stragi commesse dalle milizie serbe in Croazia durante la battaglia di Vukovar.

Nella baia di Spalato una grande base americana

Si sono diffuse a Spalato voci consistenti di un importante progetto di installazione di una base militare americana nella baia del capoluogo dalmato e precisamente a Lora, già sede della marina militare della ex-Federazione jugoslava. Notizie di una intensa attività edilizia di carattere alberghiero nella zona avevano nei mesi scorsi acceso speranze di sviluppo turistico per la Riviera dei Castelli, sopravvissuta sinora nelle sue bellezze paesistiche e artistiche allo scempio urbanistico della periferia spalatina. Il diffondersi di indiscre-

zioni sulla reale destinazione dei progetti ha raffreddato gli entusiasmi, se non degli aspiranti costruttori, certo degli ambienti più interessati allo sviluppo turistico e a una ragionevole salvaguardia dell'ambiente. Gli ex impianti militari di Lora erano diventati tristemente famosi durante il conflitto serbo-croato del 1991-1995 e nel periodo immediatamente successivo perché in essi venivano ristretti e inquisiti dalla milizia croata i prigionieri sospetti e gli avversari politici.

Più collaborazione tra Italia e Slovenia al confine Giulio

Il problema dei controlli di polizia lungo l'accidentato confine italo-sloveno si è imposto all'attenzione dei due governi una volta constatato che è proprio la frontiera giulia il transito preferito dei clandestini verso i paesi dell'Unione Europea e quindi delle organizzazioni criminali che a vario titolo sfruttano questo fenomeno per importare prostituzione e narcotraffico. La "frontiera colabrodo" venne definita negli ultimi mesi dando luogo ad episodi di una certa visibilità durante la recente campagna elettorale italiana.

Il nuovo governo di Roma, tra i suoi primi atti concreti, ha rafforzato in misura consistente il contingente di polizia italiano in servizio da Tarvisio a Rabuiese. L'iniziativa ha sollevato qualche riserva da parte del governo sloveno, preoccupato di non essere stato consultato preventivamente.

A dissipare gli equivoci è intervenuto in agosto un incontro a Lubiana tra il Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione e il suo omologo sloveno Iztok Simoniti. Ne corso dei colloqui è stato chiarito che il comune intento dei due Paesi è di raggiungere forme sempre più strette di collaborazione tra i corrispettivi organi di polizia, fino alla formazione di pattuglie miste, allo scopo di difendere la impermeabilità del confine alle infiltrazioni criminali. Il governo sloveno del resto è consapevole che se oggi il confine di Schengen passa tra Italia e Slovenia, con la non lontana entrata di Lubiana nella U.E., sarà proprio la ex-Repubblica jugoslava ad assumersi il compito di barriera di prima linea.

Al via le conferenze promosse da Università Popolare di Trieste-Unione Italiana di Fiume

Sono riprese lunedì 24 settembre, a Pirano, con Giuliano Orel le conferenze promosse dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana di Fiume.

Si tratta di una delle attività culturali svolte nell'ambito della collaborazione tra le due Istituzioni e di un punto di riferimento e di incontro sia per i connazionali che per gli studiosi delle varie Comunità e di quelli dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Ricco come sempre il calendario

che proporrà, lungo tutto il corso dell'anno, i temi più vari quali l'alimentazione, che sarà sviluppata da Aldo Raimondi, l'inquinamento ambientale (Loris Dilella), la cura e la conservazione dei vini (Albano Bidasio degli Imberti). Per quanto concerne invece l'educazione sanitaria, questa sarà illustrata da Antonio Nuciari e Gianfranco Sinagra. Altre tematiche proporranno l'arte e riguarderanno i monumenti romani di Pola (Olga Milotti), la civiltà veneziana (Fulvio Salimbeni) e i

pittori e gli scultori dell'800 a Fiume (Erna Toncinich).

La vita dei connazionali dal punto di vista letterario verrà affrontata da Antonio Pellizer con la triade letteraria di Pola, formata da Nelida Milani Kruljac, Ester Barlessi e Gianna Dallemulle Ausenak.

La materia storica verrà invece spiegata e commentata da Arduino Agnelli, che si soffermerà in particolare sulle prospettive dell'Unione Europea e i rapporti con Russia e Cina.

I restauri delle mura di Cherso

A fine agosto a Cherso si è svolto un importante convegno sui restauri delle mura cittadine promosso dalla Comunità degli italiani e dall'instancabile presidente dottor Nivio Toich. Protagonisti della manifestazione Gigi e Silvio Tomaz che hanno illustrato il progetto di restauro della fortezza del sedicesimo secolo, esempio delle fortificazioni della Serenissima in Adriatico, che dovrebbe essere effettuato anche con i contributi delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

• *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* • *libri* •

PIERO TARTICCHIO
Nascinguerra
Collana "Romanzi e racconti"
Baldini & Castoldi
pp. 352 L. 32.000

Romanzo storico, affascinante saga avventurosa, coloratissimo affresco di duemila anni di storia di confine, in un viaggio appassionante al fianco di una diaspola dimenticata, eppure così vicina a tutti noi: quella del popolo istriano.

La storia è duplice. Una si svol-

ge nell'Istria dell'inizio dell'Ottocento, in pieno romanticismo; l'altra nel 1935 e termina dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ma la vita dei due protagonisti, divisi da oltre un secolo, tuttavia, è legata da profonde connessioni, perché il personaggio della seconda vicenda, un affascinante e vitalissimo pescatore istriano, chiamato Nascinguerra, muore improvvisamente mentre narra la sua vita a un giornalista inglese. Morendo, il suo racconto rimane incompiuto, e l'intervistatore cerca di ricostruirlo attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto; ne esce anche la sto-

ria di un lontano antenato del pescatore, un soldato francese e delle sue peripezie in terra istriana, dove è fortunatamente arrivato dietro le milizie napoleoniche. Sottili legami e identità di destino si instaurano tra le due biografie, la prima lontana straziante avventura proietta sull'altra inquietanti paralleli, mentre sullo sfondo si consuma la tragedia di un popolo, quella di Pola e della sua gente costretta a un esodo di proporzioni bibliche, tra l'indifferenza della politica e dell'informazione italiana. L'Istria viene come dimenticata e la sua gente ancora se ne chiede la ragione.

Il convegno promosso da Coordinamento Adriatico nella sede dell' Istituto della Enciclopedia Italiana

Paesaggi istriani e dalmati negli scrittori "di confine" della letteratura del Novecento

Si svolgerà a Roma, il 24 e 25 ottobre prossimi, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana (Palazzo Mattei di Paganica, Sala Igea, Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 4) il convegno *Paesaggi istriani e dalmati negli scrittori "di confine" della letteratura del Novecento*. Questo il programma:

24 ottobre

Ore 9.30

Saluti inaugurali: Francesco Paolo Casavola, Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana; Giuseppe de Vergottini, Presidente di "Coordinamento Adriatico"; Silvio Delbello, Presidente dell'IRCI, Giusy Criscione, nipote di Giani Stuparich.

Ore 10.00

Apertura dei lavori
Introduzione del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth;
Moderatore Dario Fertilio.

Renato Bertacchini

Università degli Studi di Modena
Percorsi di natura – mare, isola, Carso – e alternative esistenziali nei racconti di Giani Stuparich

Gilbert Bosetti

Università di Grenoble
La mitizzazione del paesaggio infantile negli esuli istriani

Giorgio Luti

Università degli Studi di Firenze
Il paesaggio istriano nell'opera di Fulvio Tomizza

Renate Lunzer

Università degli Studi di Vienna
Momenti di storia novecentesca in alcuni scrittori polesani

Fabio Todero-Erica Mastriciani

Istria: un paesaggio della memoria

Ore 15.30

Proiezione di film di Franco Giraldi e Pino Passalacqua tratti da romanzi di autori giuliani
Conduce Tullio Kezich

25 ottobre

Ore 9.30

Moderatore LUCIO TOTH

Anna Maria Mori

Femminile naturale

Raffaele Manica

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Infanzia, esodo, legami familiari nel ciclo degli Anni ciechi di P.A. Quarantotti Gambini

Ellis Deghenghi Oluijc

Università degli Studi di Fiume, sede di Pola
Il paesaggio istriano, intensa fonte di immagini e di miti

Hans Kitzmüller

Università degli Studi di Udine
Da Ragusa a Spalato via mare. Appunti per un isolario postmoderno

Ernestina Pellegrini

Università degli Studi di Firenze
I paesaggi di Marisa Madieri.

In margine al convegno è prevista l'inaugurazione di una esposizione di fotografie storiche dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia curata dal Museo Storico della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze.



La questione giuliana è sicuramente fra i grandi temi della ricerca storiografica nazionale ma non ha ricevuto fino ad oggi quella attenzione che avrebbe meritato, finendo per essere studiata da un numero ristretto di specialisti attenti alla vicenda del confine orientale del primo e secondo dopoguerra.

Il superamento della tensione fra il blocco occidentale e quello orientale e la fine della Jugoslavia titoista hanno dato nuovo impulso all'interesse per i delicati temi che toccano la sopravvivenza della nazione italiana nell'Alto Adriatico.

Su questo argomento è più che mai sentita l'esigenza di una attenta e obiettiva ricerca che ne consenta una conoscenza organica e per tali ragioni Coordinamento Adriatico ha promosso un convegno di studi di cui si mettono a disposizione i contributi in questo volume.

pp. 224 - L. 30.000

Editrice "Lo Scarabeo"

Via delle Belle Arti, 27/a • 40126 Bologna • Tel. (051) 22.95.12



Il conferimento della laurea *honoris causa* alla memoria allo studente di Zara Antonio Vukasina, M.O.V.M., è stata l'occasione di un Convegno di studi sull'Istria, Quarnaro e Dalmazia svolto col patrocinio dell'Università di Bologna il 10 marzo 1995.

I più significativi contributi che riguardano la storia dall'antichità, alla presenza romana e veneziana, al Risorgimento e ai più recenti conflitti del secolo XX, vengono messi a disposizione degli studiosi, unitamente a contributi riguardanti la cartografia dell'alto Adriatico. Non mancano interventi relativi all'attualità politica della regione istriana, con particolare riferimento al regime giuridico della comunità nazionale italiana.

Nel complesso il volume si presenta come una raccolta di saggi di esperti diretti a consentire una migliore conoscenza della storia e dell'attuale realtà di una regione il cui più recente passato è stato sistematicamente misconosciuto a causa di una deplorabile disinformazione provocata da motivi ideologici e da una sviata concezione della *Realpolitik*.

pp. 192 - L. 30.000

Editrice "Lo Scarabeo"

Via delle Belle Arti, 27/a • 40126 Bologna • Tel. (051) 22.95.12

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

COGNOME/NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

C.A.P. _____ TEL. _____

DATA _____ FIRMA _____

Desidero ricevere a L. 30.000 cad + spese postali di contrassegno

n. copie del volume
"La storiografia sulla *Questione Giuliana*"

n. copie del volume
"Istria e Dalmazia. *Un viaggio nella memoria*"

FOTOCOPIARE E INVIARE A "LO SCARABEO" - Via delle Belle Arti 27/a - 40126 Bologna